

No. IX.

C o n c e r t

i m S a a l e d e s G e w a n d h a u s e s ,
D o n n e r s t a g s , d e n 1 . D e c e m b e r , 1 8 0 3 .

Erster Theil.

Sinfonie, von Haydn.

Scene, von Pär, gesungen von Demois. Alberghi.

Qual' emozion gradita
nel rimirarla in volto
provo dentro al mio seno!
Il dolce favellar, il gajo umore,
e quella sua modestia naturale,
tutto palesa il bel candor dell'alma.
Perchè non m'è concesso
averla accanto ognora?
son certa che con lei
io passerei felici i giorni miei.

Quell'umor così vivace,
che cotanto in lei mi piace,
è più nobile ornamento
che la stirpe, e la beltà.

Son più cari a mei costumi
delle rozze villanelle
che quell'arti, onde son belle
tante donne di città.

Concert auf der Violine, von Rode, gespielt vom Herrn
Matthäi, Kammermusiker aus Dresden.

Duett mit Recit., von Paesiello, gesungen von Demois.
Alberghi und Hrn. Werner.

Aristea. E mi lasci così? Va; ti per-
dono,

pur che torni mio sposo.

Megacle. Ah sì gran sorte
non è per me!

Arist. Senti. Tu m'ami ancora?

Meg. Quanto l'anima mia.

Arist. Fedel mi credi?

Meg. Sì, come bella.

Arist. A conquistar mi vai?

Meg. Lo bramo almeno.

Arist. Il tuo valor primiero
hai pur?

Meg. Lo credo.

Arist. E vincerai?

Meg. Lo spero.

Arist. Dunque allor non son io,
caro, la sposa tua?

Meg. Mia vita . . . Addio,
Nè giorni tuoi felici
ricordati di me.

Arist. Perchè così mi dici,
anima mia, perchè?

Meg. Taci, bell' idol mio.

Arist. Parla, mio dolce amor,

29 Sp fundu billets

ME 49

